

SINCE 1982

# ATROX

## HARDCORE AGAINST REPRESSION

**NATI NEL 1982 NELLA "MILANO DA PERE DEL RAMPANTE CRAXI", GLI ATROX SONO DA ANNOVERARSI TRA I PIÙ SINCERI ALFIERI DELL'HARDCORE ITALIANO VECCHIA SCUOLA, UN MIX DI RABBIA POLITICA ALLA DECLINO/INDIGESTI E UNA VOCE MELODICA ESTREMAMENTE CARATTERISTICA. DOPO 40 ANNI, UNA MAREA DI DISCHI E ANCOR PIÙ CAMBI DI LINE-UP, ARRIVANO AI NOSTRI GIORNI CON L'INOSSIDABILE PAOLO SHOCK ALLA VOCE E UNICO COMPONENTE ORIGINALE, CHE RISPONDE ALLE NOSTRE DOMANDE.**

**INTERVISTA DI MARKY**

**MARKY:** Gli Atox, da punx provinciale qual è il sottoscritto, appaiono come la memoria storica dell'HC politicizzato milanese. Si formano negli 80's ed arrivano a oggi con 40 anni sulle spalle. Com'è cambiata l'anda milanese in tutto questo tempo?

**PAOLO:** È un'anda che vede il ritorno di molte delle band storiche che si riformano, con meno capelli e più panza, e tante nuove band che si formano e sono già tutti bravissimi e ultra-tecnici, tutti aspiranti ad una notorietà facilitata dai social, che una volta non esistevano. Sono aumentati gli spazi per suonare, con tanti piccoli posti occupati più o meno longevi, qualche locale che dedica serate al punk oltre che alle solite serate metal, qualche locale storico e Arci che resistono al di fuori del circuito dei CSA. È più facile prendere contatti con i posti e le persone, organizzarsi per i concerti con le altre band grazie alle chat, è migliore la strumentazione che si trova nei posti dove si suona, insomma tutta la parte della "scena" è più grande dal punto di vista della musica. Dal punto di vista politico, invece, pur circolando ottime idee, mai come in questi periodi mi sembra che si vada ciascuno per i fatti propri, rendendo vano ogni sforzo di "combattere il sistema", sistema che ci ha fagocitato rendendo commerciale il punk e diluendolo in una cacofonia che comprende tante, troppe voci che, singolarmente, urlano la propria rabbia in tante scene musicali diverse e che raramente si incrociano. Come per troppe emergenze, i messaggi arrivano alle masse che li recepiscono e li esaltano, cantando cori di rabbia in concerti organizzati negli stadi e nei grandi festival estivi, per sfogarsi ed esaurirsi nel pogo per poi tornare alla vita di ogni giorno, organizzata secondo un sistema che ci rende tutti clienti, anche della musica che pensiamo ci renda liberi. Non che mi aspetti che la rivoluzione nasca dalla musica, sarebbe bello ma non è mai stato così, però almeno che un minimo di coscienza si svegli e che, coerentemente, agisca. Non so come spiegarlo meglio: le migliaia di ragazzi che lottano con Friday for Future sono già diventati folclore per chi potrebbe decidere, visto che si sono rivelati innocui per i loro affari, mentre già gli attivisti che agiscono, che siano di Extinction Rebellion o di Ultima Generazione, vengono criminalizzati dai mass media, così come è stato per gli attivisti No Global 20 anni fa, smontando un movimento che, lo sappiamo tutti, ha ragione. Ecco, mi sembra che anche nella musica "ribelle", punk, hip hop, anche magari commerciale ma con contenuti importanti, oramai sia percepito come folclore inerte, sia da chi ascolta che da chi viene criticato ed attaccato. I centri di critica veramente scomoda vengono criminalizzati (per esempio il CPO Boccaccio a Monza, per citare una realtà a noi vicina), gli altri vengono tollerati fino a quando non rompono troppo i coglioni e considerati valvole di sfogo controllato. Sarebbe bello riuscire ad organizzarsi e rendere questa lotta di parole e musica qualcosa di più concreto... di cose da cambiare ce ne sono fin troppe, a partire dalle disuguaglianze sociali e dall'emergenza climatica, strettamente legate.

**M:** Vi ho visti live nel novembre 2022, e prima solo una volta in un campo a Bergamo anni fa. Mi siete sembrati però una band sempre molto localizzata a Milano, con degli stretti legami col territorio delle case occupate e dei centri sociali. Quali sono i vostri posti preferiti (domanda principalmente per facilitare il lavoro ai digossini).

**P:** Abbiamo suonato anche in tanti altri posti, ma mai a sud di Roma, oramai 30 anni fa. Padova ed il nord est è stata a lungo una meta tra le preferite, così come la bassa padana, Mantova, Reggio, Modena... e poi sicuramente Milano e paraggi. Tra i posti dove abbiamo suonato più spesso possiamo citare il Bloom di Mezzago ed il Boccaccio di Monza (039, un pezzo presente su Fiori Neri, LP del 1990...), ma anche il Leoncavallo a Milano. Non abbiamo restrizioni; abbiamo solo un pessimo tour manager (io) che non riesce a star dietro ai contatti per organizzare concerti in altre zone. Molti posti non esistono più: il Gramigna a Padova, lo Stella Rossa a Bassano, il Garibaldi a Milano... ma ne sono nati molti

altri e qualcuno lo abbiamo scoperto recentemente, in altri abbiamo ritrovato luoghi dove abbiamo suonato tanti anni prima, come lo Scintilla a Modena o El Paso a Torino. In ogni caso, siamo pronti per suonare ovunque, non ci poniamo limiti. La prossima data lontana e già organizzata sarà Londra il 13 maggio...

**M:** In 40 anni le vostre idee, politiche e musicali, saranno sicuramente cambiate, almeno parzialmente. Era spassoso leggere che a una festa dell'unità nei primi 90's uno vi disse "già ce l'avevate su con Berlusconi!". Ecco, come vi ponete oggi di fronte agli avvenimenti del presente?

**P:** In 40 anni di canzoni, tenendo conto che l'ultimo disco è uscito oramai 15 anni fa, abbiamo pezzi attualissimi, a testimonianza che certe questioni non cambiano, e nemmeno le nostre idee. Siamo stati facili profeti cantando la discesa in campo di Berlusconi e l'arroganza della Lega (il Biscione e Olio ai Kalashnikov, pubblicate agli inizi del 1994 in Domani Rosso Sangue prima delle famose elezioni stravinte da Forza Italia). Cantiamo una nostra versione di "Fischia il Vento" perché siamo antifascisti convinti, oggi ancor più che ieri, cantiamo la repressione degli Stati, fisica, mediatica, culturale, cantiamo le crisi climatiche, le guerre, le migrazioni, gli squilibri economici che creano disperazione. No, direi che non abbiamo cambiato idee e la musica resta "urgente", suoniamo hardcore perché il messaggio vuole essere diretto e forte, cantiamo in italiano perché vogliamo che arrivi, e quello che vogliamo fare è continuare con queste idee e questa musica.

**M:** La vostra line-up è cambiata più e più volte, mantenendo sempre Paolo Shock alla voce. Quali sono gli elementi nel gruppo ora e in che modo hanno influito sulla composizione delle canzoni?

**P:** Purtroppo l'ultimo, drastico, cambio di line-up si è dovuto alla scomparsa di Vincenzo, il bassista che ha sostituito Kolek, uno dei fondatori del gruppo, agli inizi del 2000. L'altro fondatore, Franz il chitarrista, si è ritirato in quanto un blocco le dita delle mani, non riuscendo a suonare. Conco, il batterista, ha deciso allora di mollare anche lui. Non è stato facile trovare dei sostituti, sia per la peculiarità dei musicisti originali, sia perché i pezzi degli Atox, all'apparenza classici negli schemi hardcore, hanno invece delle costruzioni molto particolari e per niente scontate o semplici da eseguire, come hanno potuto verificare i diversi amici con cui ho provato di ricostituire la band prima di trovare Jack alla chitarra, Giorgio al basso e Cristina alla batteria. Con questa nuova formazione abbiamo provato per 4 mesi prima di debuttare live a dicembre 2021 e suonato in parecchi concerti nel 2022; da questa esperienza, stiamo cercando la giusta amalgama per iniziare a preparare nuovi pezzi, che proseguano nel solco delle composizioni precedenti, ma con l'apporto di idee e suoni necessariamente diversi. Avrei voluto pubblicare qualcosa di nuovo nel 2022, per celebrare i 40 anni degli Atox, al momento però siamo ancora una "cover band" degli Atox, riproponendo i pezzi già pubblicati. Ma ci arriveremo, le idee non mancano.

**M:** HC Against Repression è uno slogan che vi trascinate dietro da tanto tempo, che significato ha per voi e che prospettive apre nella vita di tutti i giorni?

**P:** HC Against Repression è un motto che abbiamo esplicitato anche nell'omonima canzone, pubblicata nel 2000: musica urgente per non smettere mai di parlare delle tante repressioni verso chi lotta per la libertà e la sopravvivenza, collettiva o individuale che sia, con tutta la rabbia e l'energia possibile per trasformare l'odio in azione che possa cambiare i destini già scritti da chi, più o meno consapevolmente, reprime le vite altrui. La repressione ha tante facce: dall'ordinarietà di una vita volutamente mantenuta ai margini della sopravvivenza da un sistema produttivo e politico che contano sulle

l'odio verso gli stranieri, i "diversi", gli antagonisti di qualsiasi tipo e che possono minare lo status quo delle masse. Un lavaggio del cervello realizzato con i tanti strumenti a disposizione, una volta principalmente attraverso la televisione ed ora mediante la manipolazione delle informazioni sui social. La prospettiva che cerchiamo di proporre è di mantenere la coerenza dei pensieri "ribelli" di ciascuno di noi, nutrendoli con messaggi che, più che convincere, forniscono delle chiavi di lettura per la realtà che ci circonda e che permettano di non sentirsi soli, isolati, che è una delle tecniche utilizzate dal "sistema" per reprimere il conflitto, ma far sapere che ci sono altri che combattono le stesse battaglie, interiori o collettive, e che vale la pena di non mollare mai, anche quando il tempo passa e la vita stessa ci pone davanti a scelte difficili.

**M: Altri titoli dei vostri dischi, da Fiori Neri a Domani Rosso Sangue, fino a Ecco La Guerra, sono difficilmente fraintendibili. Vuoi spiegarci, uno per uno, il perché della loro scelta?**

**P:** Ci sono sempre state due tipologie di canzoni nei dischi degli Atrix: quelle "politiche" e/o di lotta e quelle emozionali. Le prime sono state scritte da Robert Delirio e da me, le seconde da Zadra, il chitarrista storico, l'anima dark del gruppo. Ogni pezzo è nato come insieme delle idee di tutti, partendo da un riff o da un testo, spesso da una improvvisazione basata sulla coesione artistica fra tutti i componenti del gruppo. Fiori Neri, primo LP uscito nel 1990, include quasi tutti i pezzi già pubblicati sui precedenti demotape "Orme Perdute" e "Senza Tregua", oltre che nuovi pezzi scritti da me, ultimo entrato nel gruppo originale, nel 1987. Fiori Neri è un omaggio a tutte le vittime "minori" che si sono battute per una causa e che spesso vengono dimenticate, un ricordo per i caduti che ci hanno creduto fino in fondo, la cui assenza ci lascia "confusi e senza meta", ma anche gli amici morti, persone care che il mondo ignora ma che per ciascuno di noi è un pezzo di anima, di cuore o di vita che ci viene strappato. Sporco Natal, EP del 1992, è una denuncia del consumismo legato alle festività religiose, ma il disco contiene altre 3 canzoni che secondo me meritano molto: testi e musica sono disponibili sul nostro sito o in vinile. Domani Rosso Sangue, CD registrato a fine 1993 ed uscito poco prima delle elezioni che portarono Berlusconi al suo primo governo, parla di quegli anni, costellati di attentati, bombe, stragi di magistrati e clima da guerra civile, la Lega che minacciava una rivoluzione con i Kalashnikov e contiene la nostra versione di "Fischia il Vento", un invito a mantenere alti i valori della Resistenza e dell'antifascismo militante. Hardcore Against Repression è da sempre il motto degli Atrix e nel 2000 è uscito il disco omonimo, con 10 nuovi pezzi e tutto Fiori Neri rimasterizzato, ancora molto richiesto ma esaurito da tempo. Suoniamo hardcore come gesto politico contro tutte le repressioni, ciò che mina la libertà delle persone, che va dalla povertà in cui vengono scientemente tenute le persone per avere un bacino di disperati da sfruttare, in ogni parte del modo, minando alla base le possibilità di autodeterminazione degli esseri umani. I metodi sono tanti e vanno dalla guerra alla disinformazione, ma sempre di repressione si tratta. E poi c'è Ecco La Guerra, per ora l'ultimo disco prodotto. Uscito nel 2007, è ancora attualissimo e universale, contiene sia pezzi politici che emozionali, il mio disco preferito. Eravamo nel pieno della "guerra al terrore", al tempo contro Al Qaeda, una scusa per permettere ai governi di tutto il mondo di applicare politiche securitarie e reprimere ancora più spudoratamente ogni dissenso, politiche che hanno portato ancora più in auge sovranismi, protezionismi, totalitarismi, controllo dell'informazione e giustificazione di guerre e sfruttamento, mentre il capitalismo si arricchisce con politiche economiche insensate, distruggendo il pianeta. Il disco successivo, mai pubblicato, è rimasto in sospeso a causa di una serie di sfighe cliniche che hanno complicato il lavoro, fino alla morte di Vincenzo ed ai problemi alle mani che impediscono ad un grande chitarrista come Zadra di suonare. La nuova formazione degli Atrix deve ancora uscire dalla condizione di "cover band" che esegue i pezzi esistenti, ancora non c'è quella amalgama che permette di mettere insieme pezzi che siano il parto di tutto il gruppo e non solo l'esecuzione delle idee di qualcuno, ma ci stiamo arrivando: gli argomenti non mancano e la voglia di portare anche il nostro messaggio insieme ai tanti gruppi punk, in tutte le desinenze, che lottano artisticamente per cercare di cambiare un mondo votato all'autodistruzione ed alla repressione.

**M: Milano mi è sempre sembrata una realtà anomala nel panorama italiano, una città universitaria e, spesso, di passaggio. Frequentandovi le case occupate e i cs di anno in anno mi sono accorto che la maggior parte delle facce cambiano, mentre le presenze fisse sono pochissime. Quali credi siano le conseguenze di una fauna tanto variegata (sia politicamente che anagraficamente) negli spazi sociali?**

**P:** A me sembra piuttosto che ci siano persone che diventano esse stesse parte delle realtà che vivono, che se vai in quel posto, sai che sicuramente le troverai, e che fanno da guida, più o meno consapevolmente, di chi decide di frequentare e quindi condividere un pezzo di percorso di vita nella gestione degli spazi sociali più o meno autogestiti. Una rotazione comprensibile; presidiare, organizzare, pulire, rifornire, magari impegnare tutte le sere o tutti i weekend, gratis, magari con qualcuno che non vede l'ora di darti una mano e finisce per fare il tuo lavoro e tanti che non rispettano la fatica e l'impegno. Se invece parliamo della frequentazione, dell'utilizzo e basta, il ricambio è senz'altro più veloce e variegato, ma anche in questo caso, per lo meno a Milano e paraggi, c'è uno zoccolo duro di presenziatori di qualsiasi evento, tra cui potrei metterci anche me, pur non essendo tra i più assidui, che comunque non mancano mai. Tante volte vado da solo in posti dove tanto so che troverò amici e/o conoscenti, ma nello stesso tempo tante facce giovani e nuove, dell'età dei miei figli e anche meno.

